

L'angolo di MITÌ VIGLIERO



Storia piccola: le nostre nonne e la Sanità

Noi che oggi tanto ci lamentiamo della Pubblica Sanità, siamo molto fortunati rispetto alle cure mediche a cui si sottoponevano le nostre nonne. Sino ai primi del '900, raggiungere gli ottant'anni era un semi miracolo; viveva la selezione naturale, con la sopravvivenza del più forte, o, semplicemente, del più fortunato. Se superavi le malattie esantematiche, la scrofolosi, le polmoniti, il vaiolo e avevi la grazia di non beccarti la tisi, la sifilide o qualche altra malattia del gatto, allora potevi star quasi tranquillo.

Il medico lo si chiamava proprio quando si stava per schiattare e il resto era molto affidato al fai da te, spesso seguendo i consigli dati da libri appositi presenti in ogni buona famiglia come, ad esempio, il "Manuale di medicina domestica" (ed. Cioffi, 1863). Secondo questo manuale, le noiose affezioni al delicato apparato oculare, chiamate congiuntiviti, potevano essere curate con il Collirio Detersivo, composto da "8 gr. di vitriuolo e 750 gr. d'acqua: si abbia l'avvertenza di non applicare nell'occhio più di poche gocce, né rechi timore alcuno quel bruciore ch'esso produrrà solo da principio". Probabilmente perché, dopo essere stato completamente bruciato dal vetriolo, l'occhio

perdeva ogni sensibilità. Riguardo ai denti, il libro suggeriva l'uso di polveri dentifricie, tra cui la più comune ed economica era il carbone di legna: "Si mette un pezzetto di carbone sul fuoco: rosso che sia, si leva e si lascia freddare. Poi si polverizza finissimamente in un mortaio insieme a un po' di zucchero e un paio di grani di solfato di chinina e si serba in bocca ben chiuso. Questa polvere, strofinata sui denti, toglie il cattivo odore che tramandano i denti cariosi". Ma, poiché, la dentatura, dopo questo trattamento risultava d'un bel colore ebano, bisognava ricorrere alla polvere galvanica: miracoloso prodotto sbiancante che si poteva fabbricare in casa, a patto di averne sottomano gli ingredienti: "Foglie d'oro 4 lamine; foglie d'argento 4 lamine; solfato d'allumina gr 72; cloruro di sodio gr 36; zucchero bianco gr 18; pepe in polvere gr 12; oppio gr 12; corallo gr 3; china in polvere gr 3". Per combattere la dissenteria, le nostre nonne, ingurgitavano "succo crudo d'ortica bianca" oppure "acido solforico unito a succo di limone da amministrarsi addolcito con miele e zucchero". E se qualcuno osava obiettare: "Ma l'acido solforico non è un tantino velenoso?", il Manuale proponeva, in alternativa,

un bicchierone di "acqua di calce mescolata con una terza parte di latte", oppure, un rimedio inventato, probabilmente, dal Figliol Prodigio: "Si prendono delle ghiande, si fanno torrefare e macinandole se ne fa un buon caffè che blocca la diarrea e serve altresì ad ingrassare". Due piccioni con una ghianda, insomma. Per le "costipazioni del ventre", che colpivano le nonne, neonate, il Manuale giurava che "un tuorlo d'uovo mischiato con un poco di fiele di toro e applicato in mezzo guscio di noce sull'ombelico de' bambini, ha virtù di solver loro il ventre", mentre le coliche di stomaco delle nonne golose si calmavano "pigliando, nel momento dell'accesso, un'ottava parte di libbra d'olio mescolata ad un bicchierino d'aceto". Per le coliche spasmodiche andava bene "mezz'oncia di candaridi mescolate a un litro di acquavite e, messe in bottiglia, lasciate al sole per giorni tre"; con l'infuso bisognava poi fare delicati massaggi sul basso ventre, "accrescendo la dose a grado a grado, secondo l'età, la forza e l'irritabilità del malato", il quale, a seconda del livello della sua irritabilità, avrebbe fatto benissimo a far ingoiare a chi lo massaggiava tutto l'infuso, bottiglia compresa.

PICCOLO MONDO

I "doppiopoltronisti"

Li hanno chiamati "doppiopoltronisti". Un neologismo che farebbe sobbalzare dalla sedia anche il più sprovveduto insegnante delle medie inferiori, che lo marcherebbe vistosamente con l'inesorabile pennarello rosso fuoco. Un termine che, tuttavia rende bene l'idea. È stato affibbiato a dodici deputati che, oltre ad occupare la poltrona a Montecitorio, siedono su quelle di Sindaco o di Presidente di Provincia. Con i relativi compensi e con i complimenti di chi fa fatica ad arrivare a fine mese!

Da quale pulpito!

Bill Gates punta il dito contro l'Italia per il suo scarso interesse verso i paesi poveri e accusa il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, perché trascura i paesi più bisognosi. Per questi motivi, l'Italia è l'unica

Gli spilli di Erasmo

nella lista della vergogna del padre di Windows. È vero, l'Italia ha ridotto al minimo gli aiuti ai paesi poveri. Ma il richiamo viene da un pulpito "sospetto". Il Paperone americano gode di solide posizioni dominanti, con le quali soffoca la linfa del libero mercato. E che, col monopolio, si è riempito le tasche.

Indulgenze e condoni

C'era una volta il mercato delle indulgenze. Nell'affannata Italia d'oggi vanno alla grande i condoni. Condoni fiscali, condoni edilizi, condoni giudiziari e via condonando. Indulgenze a piene mani per evasioni e illegalità. Per qualche voto in più si

distrukge l'Italia, si massacra il paesaggio e crollano case e palazzi. "La notte cade su di noi/ la pioggia cade su di noi/ la gente non sorride più/ vediamo un mondo vecchio che/ ci sta crollando addosso ormai/ ma che colpa abbiamo noi?" Così cantavano The Rokes negli anni '60...

Ma dove sono i Pirenei?

Geografia addio? Così si "mormora" su qualche quotidiano, anche se, la notizia è passata quasi del tutto inosservata. In quattro licei sui sei del nuovo corso, in effetti, lo studio di province, regioni e continenti sarebbe relegato all'interno di un'unica materia che, per due sole ore settimanali,

prenderà il nome di "Storia e geografia". Ma solo nei primi due anni. Poi, dopo, basta. Un'ora a settimana di Storia e una di Geografia? Non si sa. Nell'era dei navigatori satellitari, la conoscenza del pianeta sarà solo materia da quiz televisivo!

Chi di spada ferisce

È successo a Padova. A pochi metri dalla Facoltà universitaria di Lettere e Filosofia, tra tanti annunci, ne è apparso uno singolare: "Affittasi stanza singola...No Lega !!!" Non sono più i cartelli odiosi a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta nel Nord. Non sono neppure le condizioni, più o meno, discriminatorie in cui si fa capire che dall'affitto sono esclusi gli immigrati. Questa volta, (ironia del destino), ad essere discriminati sono proprio i simpatizzanti di Umberto Bossi. Insomma, chi di spada ferisce...!

Agrodolce



Nazzareno Capodicasa

"Il PIL misura tutto, tranne le cose per cui vale la pena vivere"

Il nostro PIL (Prodotto Interno Lordo, vale a dire, la quantità e il valore dei beni e dei servizi prodotti in un paese) ha superato quello del Regno Unito. Ma no, siamo stati superati dalla Spagna. Nel 2010 la crescita sarà dell'uno per cento, prevede il Ministro dell'Economia. Per nulla, interviene la Banca Centrale Europea, crescerà solo dello 0,8.

Ci azzuffiamo, per fortuna, solo verbalmente, sui grandi dati economici, sul PIL appunto. Ma, questi dati ci svelano veramente il livello di benessere personale e di soddisfazione di vivere? Ebbene, il PIL non ci dice nulla di come vivano effettivamente le persone. Ci si è accorti, finalmente, che per capirlo serve ben altro. Il dato economico certo, ma anche altri dati che misurino il livello di gioia e benessere.

Se ci chiedono se siamo "felici", verrebbe da rispondere "sì" solo un paio di volte nella vita, in momenti di particolare esaltazione. Ma il PIL c'entra ben poco in questo caso e, spesso, fornisce un'immagine parziale e deformata di una società. La Corea del Sud, tanto per fare un esempio, dal 1960, ha aumentato di 200 volte il Prodotto Interno

Lordo, ma, questo, non ha impedito al tasso di suicidi di raddoppiare. Ce lo diceva già, quaranta anni fa, l'indimenticato Robert Kennedy: "Il PIL misura tutto, tranne le cose per cui vale la pena vivere". Il paradosso del PIL è, nella sua natura, indifferente al contenuto: raddoppiate il numero di testate atomiche, di anidride carbonica sputata nell'atmosfera, di bare per un'epidemia e il Prodotto Interno Lordo salirà di conseguenza.

La felicità, peraltro, è un concetto sfuggente e, ancor più, lo è la percezione della propria felicità.

Se quello che vogliamo misurare non è la potenza di fuoco di un'economia, ma il progresso umano e civile, oltre che economico, di una società, i sondaggi non bastano. Ha detto Enrico Giovannini, oggi presidente dell'Istat: "Reddito, ma anche lavoro, inflazione, eguaglianza economica e sociale, tempo per le relazioni umane. Molti parametri contribuiscono alla felicità, intesa, non come uno stato, un fatto strettamente personale, ma come una categoria più ampia di benessere, che vada oltre la mera misurazione del reddito".

